

L'impegno dell'AC per una rinnovata cura educativa

Franco Miano

«(L'educazione) ha bisogno anzitutto di quella vicinanza e di quella fiducia che nascono dall'amore: penso a quella prima e fondamentale esperienza dell'amore che i bambini fanno, o almeno dovrebbero fare, con i loro genitori. Ma ogni vero educatore sa che per educare deve donare qualcosa di se stesso e che soltanto così può aiutare i suoi allievi a superare gli egoismi e a diventare a loro volta capaci di autentico amore» (Benedetto XVI)

«A un mondo che muore di fame, di miseria, di pesantezza, d'odio, che gli egoismi più feroci divorano, le parole non bastano. Occorre che qualcuno esca e pianti la tenda dell'amore accanto a quella dell'odio, dichiarandosi contro apertamente e tutte le ferocità dell'ora, ovunque si trovino, sotto qualunque nome si celino, in uno sforzo di santità sociale che restituisca un'anima a questo nostro povero mondo che l'ha perduta» (Primo Mazzolari)

L'aver premesso alla relazione le parole del Papa e di d. Mazzolari sta a indicare che intendiamo lasciarci guidare da Benedetto XVI e da quei tanti maestri che ci hanno insegnato come educare significhi anzitutto amare. È opportuno ricordarlo, in un tempo in cui si rischia di privilegiare scelte di carattere tecnico per quanto concerne la formazione. Noi vogliamo invece ribadire, con questo convegno e con la nostra proposta, che l'educazione è primariamente una scelta del cuore: "chi ama, educa". È anzitutto necessario, cioè, aprire e coltivare uno spazio fatto di generosità. Su questa base si fonda la nostra idea di educazione e da qui possono poi trarre origine le specifiche competenze pedagogiche, che indubbiamente vanno acquisite.

I. Ac ed educazione: una storia di fedeltà

I. a Un impegno che viene da lontano: la tradizione formativa

L'Azione Cattolica, come è stato richiamato ieri, è una storia di fedeltà. Ribadisco quindi quanto è stato efficacemente sottolineato, sia nel tanto interessante contributo del professor Monticone, sia attraverso i video, che hanno presentato le significative testimonianze del Card. Cè, di mons. Crociata e di Accattoli.

Credo dunque che la nostra tradizione si possa riassumere nella ricerca della qualità della vita cristiana, in un impegno di educazione permanente, nello sforzo di una santità diffusa e popolare, nella volontà di essere Chiesa, nella tensione verso un modo comunitario di operare le nostre scelte, nell'attenzione ad ogni tempo.

I. b Le proposte dell'oggi

- *Perché sia formato Cristo in voi.* Il Progetto Formativo
- *Sentieri di speranza.* Le linee guida per gli itinerari formativi
- *Nel cantiere della formazione.* Dal progetto ai processi.....; *Crescere insieme. Appunti sul gruppo di Ac; Pietre vive. Appunti sul servizio degli educatori e animatori di Ac*

Sulla base di questa tradizione abbiamo proceduto nello sforzo di cogliere e accogliere le sfide poste dalla realtà. L'aggiornamento dello Statuto e il Progetto formativo restano due importanti punti di riferimento in questo cammino. Basti pensare alla premessa dello Statuto rinnovato, in cui si parla di quella esemplarità formativa che i Vescovi hanno riconosciuto all'Azione Cattolica.

L'art. 13 dello stesso documento, poi, richiama l'importanza del Progetto formativo, che ci indica l'idea di formazione e di educazione propria della nostra Associazione. Vi si legge infatti: "L'Azione Cattolica Italiana persegue le proprie finalità attraverso un progetto formativo unitario e organico che offre ad ogni persona, con la partecipazione alla vita associativa, un accompagnamento finalizzato alla crescita di una matura coscienza umana e cristiana, grazie a percorsi permanenti, organici e graduali, attenti alle diverse età, alle condizioni e agli ambienti di vita, ai diversi livelli di accoglienza della fede. Il progetto formativo dell'Azione Cattolica fa proprio il cammino della comunità cristiana e si inserisce in esso, approfondendolo e aprendolo alle esigenze della testimonianza laicale. Suo obiettivo è quello di far scoprire e vivere la grazia del battesimo, attraverso la messa a frutto della vocazione e dei doni naturali e spirituali che ogni credente ha ricevuto; aprire alla sapienza cristiana con cui leggere la vita e orientarne le scelte; preparare alla testimonianza evangelica e al servizio ecclesiale proprio dell'Azione Cattolica".

Va sottolineato che il Progetto formativo costituisce per noi un punto di riferimento non soltanto in un'ottica formale, ma perché si tratta di un documento di grande forza e significatività. Esso merita quindi di essere ancor più conosciuto non soltanto nella vita dell'Associazione, dove comunque rappresenta già un patrimonio diffuso, ma anche in forma più ampia. Si tratta, infatti di una bellissima proposta di umanità, volta a costruire un credente adulto nella fede e nella vita.

Se il Progetto resta un fondamentale, decisivo punto di partenza, vanno però richiamati anche gli strumenti tesi a tradurlo, che abbiamo realizzato nel tempo. Mi riferisco alle Linee guida per gli itinerari formativi, *Sentieri di speranza*, a *Nel cantiere della formazione*, alle esperienze di Laboratorio della formazione. Non vanno infine dimenticati i due testi che sono stati editi proprio in occasione del Convegno: *Pietre vive. Appunti per il servizio degli educatori e animatori di Ac e Crescere insieme. Appunti sul gruppo di Ac*. Si tratta di successivi passaggi di un unico cammino, che scaturisce dal Progetto, il quale resta la chiave della proposta formativa dell'Associazione, la sintesi significativa da cui partire. Basti pensare agli obiettivi che esso indica come qualificanti per formare ad una fede adulta e pensata: la centralità di Gesù Cristo, l'orientamento alla missione, un profilo di laico cristiano maturo, la coscienza come luogo della libertà e dell'unità, l'impronta formativa del carisma dell'Ac, il valore dell'originale intenzionalità formativa, la necessità di pensare la formazione.

I. c Il cuore del nostro impegno: la trasmissione della fede

Proprio a partire dal Progetto, va ribadito il cuore del nostro impegno, che è la trasmissione della fede. È un impegno – ne siamo fermamente persuasi – che ci richiede allo stesso tempo di rendere il mondo più umano. Non vogliamo, cioè, creare divaricazioni e dicotomie. Crediamo infatti nell'unità profonda della persona, nella quale la fede e la vita si integrano in una pienezza di esperienza.

L'Azione Cattolica, nel corso della sua storia, ha contribuito alla formazione di generazioni di persone, costruendo in loro una fede matura e una esistenza ricca. Vorremmo che l'Ac potesse continuare a svolgere oggi questo compito, con ancora maggiore vigore. È l'impegno più bello da assumere, come abbiamo ribadito più volte nel primo anno del triennio. Da esso derivano alcune prospettive, che ne costituiscono l'esplicitazione.

II. Prospettive

II. a La domanda per l'oggi: un tempo di crisi e di trasformazione

Va anzitutto sottolineata la necessità di approfondire la domanda che il Signore ci rivolge oggi. Non a caso anche il Cardinal Bagnasco, nell'omelia, ha evidenziato l'importanza di un recupero delle "domande". È infatti indispensabile, in particolare in un tempo di crisi e di profonde trasformazioni come quello attuale, continuare a chiedere a Dio di indicarci la strada.

Dobbiamo quindi interpellare noi stessi per comprendere quale sia la domanda fondamentale per l'oggi, quella che ci sta più a cuore e alla quale vogliamo di rispondere. È un elemento di ricerca importantissimo, che cogliamo nella sintesi viva tra l'unità della persona e la trasmissione della fede.

Bisogna però interrogarsi, in modo più specifico, sul significato di questa domanda in un tempo tanto problematico. La crisi può essere infatti vissuta come momento che blocca ogni sviluppo e ferisce, o interpretata come un passaggio fecondo, che consente un rinnovamento. A seconda della prospettiva che si assume, se ne esce distrutti o trasformati.

Se questo è il grande interrogativo dell'oggi, il nostro compito è quello di vivere il tempo di crisi in modo da dare luogo a nuove sintesi. Come Consiglio e come Presidenza nazionale abbiamo messo a tema la centralità del difficile momento attuale, sviluppando numerose opportunità di riflessione. Pur non potendo richiamare la totalità di quanto elaborato, va comunque messa in luce una sottolineatura emersa con forza: per l'Azione Cattolica il tempo ha un significato profondo, perché nella storia cogliamo la voce del Signore che ci parla. Se anche quello che viviamo, così come tutti i tempi, è il tempo di Dio, ci è richiesto di attraversare la crisi, insieme con gli altri uomini, per uscirne effettivamente rinnovati.

Due sono le strade fondamentali che abbiamo individuato.

- La prima è la scelta di una solidarietà minima ma importante, che si manifesta nella prossimità da persona a persona. È una scelta che ci ha fatto aderire alle tante proposte promosse della Chiesa italiana. Tra queste ricordiamo la colletta del 31 maggio, tesa a sostenere quel Fondo di solidarietà che costituisce una modalità concreta attraverso la quale la Chiesa vuole supportare i deboli e i poveri, coloro che sono maggiormente toccati dalla crisi.
- La seconda è un percorso di lungo periodo, nel quale si dà centralità alla cura educativa. È questa, infatti, la risposta più autentica alla crisi. Mentre ci sforziamo di rapportarci alle urgenze e alle emergenze dell'oggi, ci impegniamo dunque a costruire i tempi futuri. Il Consiglio nazionale ha adeguatamente riflettuto, con l'aiuto di Paola Bignardi, sulla emergenza educativa, sottolineando come essa ci rafforzi nella nostra scelta formativa, ma ci aiuti anche a ripensarla.

Abbiamo evidenziato l'importanza che ha in questo impegno la coscienza personale, riprendendo quanto si afferma nel Progetto formativo (n. 1.2) : “La formazione è impegno e scelta perché nella vita e nella coscienza di ciascuno risplenda sempre più quel Volto che è già impresso, ma che deve diventare consapevole ed entrare nel gioco della libertà”. In questa prospettiva, abbiamo fatto nostro il richiamo del Papa nella sua lettera sul compito urgente dell'educazione (gennaio 2008), dove si legge: “A differenza di quanto avviene in campo tecnico o economico, dove i progressi di oggi possono sommarsi a quelli del passato, nell'ambito della formazione e della crescita morale delle persone non esiste una simile possibilità di accumulazione, perché la libertà dell'uomo è sempre nuova e quindi ciascuna persona e ciascuna generazione deve prendere di nuovo, e in proprio, le sue decisioni. Anche i più grandi valori del passato non possono semplicemente essere ereditati, vanno fatti nostri e rinnovati attraverso una, spesso sofferta, scelta personale”.

Dobbiamo quindi sostenere questo sforzo di libertà nelle generazioni che siamo chiamati ad accompagnare, perché siano capaci di assumere le proprie decisioni. Ciò deve avvenire attraverso una proposta di formazione permanente e integrale, (cfr Convegno ecclesiale di Verona), che ha come riferimento l'unità della persona.

In questo tempo, quindi, cogliamo fundamentalmente un'esigenza di prossimità. Ad essa dobbiamo rispondere con una solidarietà immediata, ma contestualmente con un percorso di lungo periodo, che ponga al centro una persona colta nella integralità delle dimensioni della vita, e quindi non frammentata.

II. b Dimensione vocazionale e responsabilità

Occorre però insistere anche sul valore della vocazione. Impegnarsi nella cura educativa significa infatti aiutare le persone a scoprire la grande domanda che il Signore rivolge a ciascuno. Esiste un senso vocazionale della vita che dobbiamo ritrovare e aiutare a ritrovare. È da qui che nasce il significato della responsabilità in Azione Cattolica. Vogliamo, cioè, continuare ad essere scuola di vocazioni in senso complessivo, e di vocazioni laicali in modo più specifico.

È questo un nodo fondamentale anche per il futuro, su cui impegnarsi cogliendo lo stretto nesso esistente tra ascolto, coscienza, discernimento, libertà, responsabilità.

II. c Educare a comprendere la vita come dono

Da qui nasce la scelta di educare a comprendere la vita come dono. Ciò significa fondamentalmente riuscire a riconoscere la presenza di Dio nella nostra vita; significa essere consapevoli che la vera libertà è relazione, è caratterizzata da una finalità profonda inscritta nell'esistenza di ciascuno, è capacità di accogliere il dono della vita e di saperlo ridonare.

L'Azione Cattolica ha aderito alla campagna "Liberi per vivere" a partire da una forte convinzione: è tempo che sulla vita si possa riflettere in modo non episodico, ma continuativo e duraturo, con un'ottica ampia, che guardi a tutti gli aspetti dell'esistenza umana. Noi non vogliamo dividerci tra coloro che si occupano della vita e coloro che si occupano della pace o della solidarietà. Noi crediamo nella necessità di rispettare profondamente il dono della vita e vogliamo far sì che questo impegno, assunto insieme a molte aggregazioni, vada onorato. Su questo tema, quindi, occorre realizzare momenti di approfondimento costante. Il dépliant sull'iniziativa può essere utile per promuovere, a tutti i livelli, occasioni di riflessione, possibilmente in forma sinergica con altri movimenti e associazioni, perché dell'esistenza umana ci si possa occupare sempre.

Riusciremo così a ricostruire l'unità della persona e della vita, a comporre la molteplicità dei diversi aspetti, ad essere attenti in modo non episodico alla concretezza di alcune situazioni problematiche. Alle comunità cristiane oggi è richiesto di occuparsi delle questioni legate all'esistenza non soltanto nei casi di emergenza, ma sempre. Come laici siamo chiamati a dimostrare pienamente, da questo punto di vista, la nostra maturità.

Molto di più si dovrebbe e potrebbe affermare sul significato della vita come dono. Solo se approfondiremo questo tema e riusciremo a guardare al limite anche come risorsa, contribuiremo fortemente a una formazione cristiana incarnata nel nostro tempo. Di questo si avverte un grande bisogno, perché l'emergenza educativa ha un carattere fondamentalmente antropologico, è il segno che l'uomo viene ormai avvertito come frammentato. Vedere la vita come dono significa invece comprenderne l'unità e l'unicità. È questo un tema importantissimo di riflessione, ma anche un impegno.

II. d Educare al bene comune

La consapevolezza di una vita intesa come dono nella sua integralità consente quasi naturalmente e spontaneamente un collegamento al tema del bene comune, che va infatti ricercato, vissuto e tradotto da noi nell'ottica della fede. Quanto elaboriamo, però, dobbiamo saperlo proporre in un dibattito pubblico ampio e serrato. Ciò potrà avvenire solo se l'Azione Cattolica sarà capace di interessarsi a tutte le questioni che riguardano la vita della persona che nasce e che muore, di chi non lavora o ha perduto il posto di lavoro, del povero.

Da qui deriva la scelta di partecipare in modo pieno e significativo al cammino preparatorio della Settimana sociale che si terrà nell'ottobre 2010 sul tema "Cattolici nell'Italia di oggi: un'agenda di speranza per il futuro del Paese". Abbiamo quindi deciso di realizzare una serie di incontri a livello regionale sulle tematiche proprie della Settimana. In particolare, però, vogliamo aderire a un invito che il Comitato scientifico-organizzatore dell'evento ci rivolge per condividere il suo cammino. Nel fascicolo illustrativo viene infatti specificato che "persone, associazioni, gruppi, istituzioni" sono chiamati a offrire un contributo "al discernimento comune, inviando testi e realizzando occasioni di studio, di confronto e di approfondimento".

È una sollecitazione a cui intendiamo e sappiamo di rispondere, anche perché i temi affrontati dall'appuntamento ecclesiale ci sono cari e familiari. Basti osservare con attenzione i capitoli del fascicolo illustrativo. Il primo, *Chiamati a esercitare la speranza oggi*, invita a coltivare una speranza forte e intensa anche nel difficile momento attuale, perché vi sia una moralità diffusa nell'impegno pubblico, perché "le condizioni in cui si esercita il lavoro, si cura la salute, si decide della guida delle pubbliche amministrazioni, si educa, si studia..." siano vissute in maniera positiva. Nei capitoli successivi si pone in luce come la speranza orienti il discernimento, si sottolinea la necessità di individuare forme concrete di declinazione del bene comune, si evidenzia l'esigenza di elaborare un'agenda per un futuro di libertà, a partire da contesti determinati in cui esercitare una comune responsabilità.

Si tratta di scelte che l'Azione Cattolica ha compiuto e fatto proprie, ma che può ancora approfondire e ribadire. L'Associazione, infatti, ci porta ad amare la Chiesa locale e, di conseguenza, ad amare la nostra terra, i nostri luoghi, quei "contesti determinati" a cui fa cenno il fascicolo, nei quali siamo chiamati a declinare il bene comune.

Non solo vogliamo, dunque, ma siamo anche in grado di impegnarci per offrire un contributo fattivo al percorso preparatorio della Settimana sociale.

II. e Educare al senso della mondialità

L'amore per il nostro Paese, però, non può farci dimenticare l'amore che dobbiamo portare al mondo. Di qui la necessità di educare al senso della mondialità, o meglio dell'universalità.

Tra gli impegni che abbiamo assunto in questa prospettiva, va sottolineato in particolare quello per la Terra Santa, a cui esprimiamo la vicinanza anche in occasione del viaggio del Papa, per il quale continuiamo a pregare.

È un sostegno significativo, concretizzato attraverso un contatto diretto, che coniuga la preghiera, la relazione umana, e soprattutto la capacità di aprire il cuore, nella linea della cattolicità della Chiesa. Il 4 maggio, a piazza S. Pietro, Benedetto XVI ci ha parlato di un'Azione Cattolica "in equilibrio fecondo tra Chiesa locale e Chiesa universale". Si tratta di un punto rilevante del discorso del Papa, che ci interpella in modo specifico.

La capacità di aprire il cuore all'umanità intera esprime contestualmente la nostra cattolicità e la consapevolezza che essa si fa amore per ogni uomo. Noi amiamo la Chiesa locale, ma al suo interno sappiamo e vogliamo portare il respiro di quella universale.

Per raggiungere tale scopo, dobbiamo continuare a operare instancabilmente, avvalendoci dei tanti strumenti di cui ci siamo dotati.

II. f Il valore aggiunto dell'essere associazione

Anche in questo ci soccorre l'essere associazione. È un valore aggiunto che costituisce un tirocinio fondamentale di vita ecclesiale e sociale. È un valore aggiunto ancora da sviluppare in tutte le potenzialità che racchiude, oggi come ieri. È un valore aggiunto da coltivare non nella separatezza, ma in un'unità profonda che consente poi di esprimere la grande apertura e l'impegno per la vita della Chiesa e del Paese.

II. g Nuove vocazioni educative

Per rendere concrete queste prospettive sono però necessarie sia il rinnovamento delle vocazioni educative esistenti, sia l'individuazione di nuove figure che si impegnino nel servizio formativo. La forza dell'Azione Cattolica è sempre stata quella delle tante persone che hanno accettato, nel tempo e negli anni, la responsabilità educativa, vivendola come una vocazione, anche se certamente a partire dall'esperienza del lavoro e della famiglia. Sono coloro che, come afferma Mons. Crociata nel video proiettato ieri, hanno saputo dare corpo a quella dimensione fondamentale che è l'accompagnamento di altre persone. Ciascuno di noi è stato accolto ed accompagnato e ciascuno di noi dovrebbe quindi rendersi disponibile ad accogliere ed accompagnare.

III. Conclusione

III. a Chi ama, educa...

Negli incontri con le Ac diocesane ho sempre ribadito questo nucleo fondamentale della vita associativa, che è importante anche per il gruppo più esiguo o problematico: riscoprire la bellezza e la forza del servizio educativo, a partire dalla ricchezza della nostra tradizione. È così che saremo in grado di costruire il futuro. Chi ama educa, ma è allo stesso tempo una persona ricca di speranza: l'educatore crede nel futuro. Questa è la convinzione più profonda che ci deve animare.

III. b Per una progettualità educativa diffusa

In tale ottica, l'Ac si è dotata di una serie di strumenti importanti. Basti pensare al Mieac e al Msac, più specificamente attenti al tema dell'educazione, ma anche agli altri movimenti. Basti pensare ai tanti progetti e alle tante esperienze esistenti. Basti pensare alla bellezza della proposta dell'Acr, ma anche a quanto realizzano i giovani e gli adulti.

III. c Di generazione in generazione... "il filo della fede"

Vorrei concludere riprendendo un brano tratto dal *Il gomito dell'Alleluja*, che ieri sera abbiamo presentato nella nuova edizione. In esso emerge un elemento tipico della proposta associativa. Si tratta del tema del passaggio, della "tradizione" da una generazione all'altra. Il Papa ha sottolineato come "ogni generazione è un nuovo inizio"; ciò può avvenire, però, soltanto se nel suo cammino è accompagnata dalla generazione precedente. Questo è il grande, bello, importante compito che dobbiamo sentire nostro perché il Signore ce lo affida. Siamo chiamati a trasmettere alle nuove generazioni il senso della proposta dell'Azione Cattolica, che è una proposta di fede, di ecclesialità. Siamo chiamati a aiutare le persone a collegare i diversi "frammenti" della loro esistenza in un'unità vitale. Scriveva Giuntella: "Riusciremo, infatti, a presentare l'intera ricchezza del tesoro che il popolo di Dio si tramanda, la fede dei padri, ai nostri figli, o invece pasticceremo il nostro annuncio con i nostri difetti di imperfetti evangelizzatori, anzi, peggio, con i limiti della nostra testimonianza, con i nostri piccoli e quotidiani tradimenti al radicalismo evangelico?".